

F

FROM BENCH TO BEDSIDE

I BENEFICI CLINICI DELLA RICERCA: SELEZIONE DALLA LETTERATURA SCIENTIFICA

a cura di Maria Giuditta Valorani



POTENZIALITÀ OFFERTE DALLA “BIOPSIA LIQUIDA” PER MONITORARE IL LINFOMA DI HODGKIN

<http://www.bloodjournal.org/content/131/22/2413>

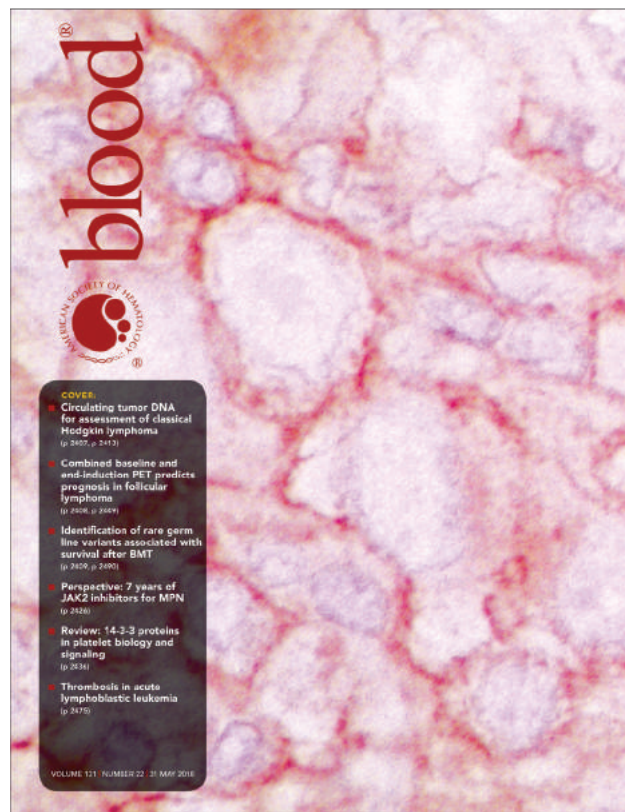
Il linfoma di *Hodgkin*, uno dei più frequenti linfomi aggressivi, è un tumore maligno che interessa inizialmente i linfonodi, per poi espandersi ad altri organi. I meccanismi biologici che portano allo sviluppo del linfoma sono ancora oggi largamente sconosciuti a causa della difficoltà nell'ottenere campioni adeguati del tumore. Il team coordinato dal Dr. Davide Rossi, presso l'Istituto Oncologico della Svizzera Italiana (IOSI), ha scoperto che tramite la cosiddetta “biopsia liquida”, cioè un semplice prelievo di sangue venoso sul quale possono essere eseguite analisi molecolari molto raffinate, si possono definire le basi biologiche del linfoma di *Hodgkin*. Il gruppo di ricerca ha inoltre dimostrato che la “biopsia liquida” costituisce un approccio non invasivo più accurato delle tecniche strumentali radiologiche attualmente in uso.

Si tratta di un approccio non invasivo, che consente di monitorare con grande precisione e in tempo reale la risposta di questo linfoma molto aggressivo alla terapia e la comparsa di resistenza al trattamento. Di fronte alla rilevanza dei risultati, la rivista internazionale *Blood*, ha pubblicato la ricerca come articolo principale nel volume 131: **“Circulating tumor DNA reveals genetics, clonal evolution, and residual disease in classical Hodgkin lymphoma”**. Al tema sono pure stati dedicati l'editoriale e l'immagine di copertina.

Il linfoma di *Hodgkin* è una malattia che interessa preferenzialmente i giovani adulti con una età media in cui si contrae la malattia compresa tra i 20 e 40 anni. Fortunatamente, al giorno d'oggi il 90% dei pazienti possono essere guariti dalla malattia grazie alla chemioterapia e alla radioterapia, usate da sole o in contemporanea a seconda dei casi. Un problema è però rappresentato dalle cosiddette complicanze a lungo termine che possono insorgere a distanza di molti anni dal trattamento. Un limite delle tecniche strumentali radiologiche utilizzate per monitorare la presenza di malattia residua è il tasso di esami falsamente positivi, che rivelano malattia quando in realtà il tumore è già stato eradicato, compreso tra 15 e

20%. Da qui l'importanza della scoperta sulle potenzialità offerte dalla “biopsia liquida”, per una migliore accuratezza.

Vol 131. Issue 22: 2407-2509



CAMPAGNA ANTI-TUMORI, AMBASCIATORE L'ALLENATORE DELLA JUVENTUS M. ALLEGRI

<http://www.mrallegri.com/max-allegri-e-allenatore-alleato-di-salve/>

Il 29% degli adolescenti europei fuma regolarmente, uno su quattro è sedentario, mentre solo il 14% consuma regolarmente le cinque porzioni di frutta e verdura raccomandate dagli esperti. Soprattutto a loro si rivolge la campagna che, prima al mondo, “intende sensibilizzare e valorizzare il ruolo di una figura molto ascoltata dagli adolescenti: l'allenatore sportivo”, ha sottolineato il presidente del Parlamento europeo, Antonio Tajani, in occasione di una conferenza stampa all'Europarlamento.

Approda dunque, a Bruxelles la campagna partita dall'Italia due anni fa per promuovere stili di vita sani tra i giovani e prevenire malattie gravi come i tumori.



Si chiama *'Allenatore, alleato di salute'* ed è il progetto promosso dalla *Società Italiana di Pediatria (SIP)* e dalla Fondazione *'Insieme contro il cancro'*, di cui è ambasciatore l'allenatore della *Juventus*, Massimiliano Allegri.

“Dobbiamo promuovere tutti insieme stili di vita indirizzati verso la salute. Secondo i dati di un sondaggio condotto su poco meno di 25mila under 19 su *Sky Sport* e *'Il Ritratto della Salute'*, il 36% dei giovani chiede al proprio *coach* consigli su benessere e prevenzione, più che ai genitori”, sottolinea Giovanni Corsello presidente *SIP*

Si tratta di far comprendere ai giovanissimi, “la necessità di crescere in salute, lontano dal fumo, dalla sedentarietà e dall'eccessivo consumo di alcool, favorendo i corretti stili di vita a tutte le età”. L'evento di presentazione nel Parlamento *UE*, durante il quale il prof. Francesco Cognetti, presidente della Fondazione *'Insieme contro il cancro'*, ha evidenziato l'obiettivo di “favorire in tutta Europa una nuova cultura della prevenzione oncologica”, è stata l'occasione per conferire ufficialmente il ruolo di ‘ambasciatore’ al

mister Allegri. “Come allenatori abbiamo una grossa responsabilità. Tutti, a partire da quelli che iniziano con i bambini, devono dare un'educazione di vita, oltre che calcistica”, ha commentato il tecnico juventino. “L'allenatore non serve solo a dire gli schemi, ma a creare campioni di vita”, ha continuato Allegri, “perché, su un milione di bambini che giocano, solo uno diventerà campione, gli altri avranno un percorso diverso, che deve essere sano. Non dobbiamo certo sostituirci ai medici, ma insegnare ed educare”.

“Se il ragazzo seguirà l'allenatore avremo come risultato, fra l'altro, un calo del 40% di tumori in età adulta. Dall'estate è partito un tour che porterà pediatri e oncologi ad incontrare gli allenatori delle squadre dilettantistiche per fare formazione”, evidenzia il prof. Francesco Cognetti. In Italia “ci sono oltre 61 mila persone che hanno il patentino di allenatori di calcio, evidenzia il presidente del *Coni* Giovanni Malagò, un esercito che va sensibilizzato. Si parte dal calcio, ma sarà importante rivolgerci anche ad altri sport”.

Accettando l'invito che gli ha rivolto il presidente

Tajani, invece per la Grecia sarà l'ex capitano della Nazionale campione d'Europa, Theodoros Zagorakis, a farsi portavoce della campagna.

RISCHIO DI DIABETE: DIETA E SPORT LO PREVENGONO

<http://care.diabetesjournals.org/content/41/7/1526.long>

I ricercatori della *Emory University*, ad Atlanta, in Georgia negli Stati Uniti, in collaborazione con i ricercatori della *Comm Unity Care Health Centers*, ad Austin, in Texas, hanno esaminato in uno accurato studio di 'meta-analysis' (svolto consultando: *PubMed*, *Embase*, *Cochrane Library* e *ClinicalTrials.gov*) i dati di 17.272 partecipanti ($n = 17,272$, età media 49.7 anni, 28.8% maschi, 60.8% bianchi/Europei) provenienti da 63 studi precedenti pubblicati tra gli anni 1990 e l'aprile del 2015. Hanno così verificato che coloro che avevano eseguito un intervento di modificazione dello stile di vita, in particolare dieta e attività fisica, avevano un rischio inferiore al 29% di sviluppare diabete rispetto a quelli che non lo avevano fatto. Inoltre, erano dimagriti in media di 1,5 kg di peso.

In questo importante studio di 'meta-analysis' i ricercatori hanno anche esaminato il ruolo svolto dalla perdita di peso nel ridurre il rischio di diabete, scoprendo che a ogni chilo perso era associato il 43% di probabilità in meno di sviluppare il diabete. Ciò suggerisce che anche una piccola perdita di peso dell'1% rispetto al peso iniziale può avere un impatto sulla riduzione del rischio.

Alimentazione e attività fisica sono dunque un binomio perfetto per prevenire o ritardare, in chi è predisposto, il rischio di diabete, malattia che colpisce circa 5 milioni di persone in Italia (tra casi diagnosticati e non). Dunque, questo vasto studio, pubblicato su la Rivista internazionale *Diabetes Care*, ci conferma quello che i medici cercano da tempo di comunicare ai pazienti.

“Studi come questo sono affidabili per l'ampia casistica esaminata”, commenta il prof. Francesco Purrello, presidente della *Società Italiana di Diabetologia (SID)*. Tuttavia, prosegue, “ci indicano an-

che che dovremmo maggiormente impegnarci nella promozione dell'attività fisica, come strumento di prevenzione e di terapia del diabete. Oggi, infatti, un medico può prescrivere farmaci o anche una dieta, e con buona probabilità il paziente ne seguirà i consigli. Ma può solo consigliare l'attività fisica, perché non ci sono strutture che la offrono in convenzione. La conseguenza, come riscontriamo nella pratica clinica, è che fa attività fisica solo chi può permetterselo economicamente”. Di qui, conclude, “l'appello della nostra società scientifica al ministro della Salute, Giulia Grillo: ragioniamo insieme su come affrontare questo problema”.

NUOVI DOCUMENTI DALLA SOCIETÀ ITALIANA DI PEDIATRIA PREVENTIVA E SOCIALE

<http://www.ideacpa.com/it/congressi/xxx-congresso-nazionale-societa-italiana-di-pediatria-preventiva-e-sociale-bambini-di-ieri-oggi-e-domani...-la-nostra-care-il-nostro-cuore--c1811.html>

La *Società italiana di Pediatria Preventiva e Sociale (SIPPS)* ha presentato, nel corso del XXX Congresso Nazionale (svoltosi a Siracusa), tre nuovi documenti scientifici: un Consensus sull'alimentazione complementare e due guide pratiche per la prevenzione e lo screening, in ambito ginecologico e oculistico.

Il Consensus Alimentazione Complementare, è uno strumento per la prevenzione delle malattie croniche non trasmissibili e per la riduzione delle ineguaglianze sociali. La professoressa Margherita Caroli, uno dei coordinatori del documento spiega: “Nel testo trovano spazio numerosi argomenti rivolti al pediatra generalista: dall'avvezamento, all'alimentazione complementare, fino agli effetti di un'introduzione precoce/tardiva di alimenti; fabbisogni di proteine, grassi, carboidrati, fibre, ferro, acqua e vitamina B12; obesità, ipertensione, diabete mellito e le carie dentali. Abbiamo trattato anche il latte vaccino, malattie infettive, glutine e allergeni, senza dimenticare i contaminanti negli alimenti, le relazioni affettive e gli strumenti di educazione parentali”.

La guida pratica di Oculistica in età evolutiva “si propone di fare prevenzione e screening e di analiz-

BAMBINI DI IERI, OGGI E DOMANI... LA NOSTRA CARE, IL NOSTRO CUORE

TEATRO DI ORTIGIA

7 - 10 GIUGNO 2018

SIRACUSA

XXX

CONGRESSO NAZIONALE
SOCIETÀ ITALIANA DI PEDIATRIA
PREVENTIVA E SOCIALE



zare le principali patologie d'interesse ambulatoriale, afferma uno dei coordinatori il dr. Valter Spanevello. Molto importante il capitolo 'Cosa deve saper fare il Pediatra di Famiglia', in cui si analizzano il riflesso di ammiccamento e pupillare, il *Test di Hirschberg* e quello del *Riflesso Rosso*, la capacità di fissazione, di inseguimento e divergenza e l'utilizzo delle tavole ottotipiche".

La seconda guida è dedicata alla Ginecologia pediatrica. Il volume 'Ginecologia in età evolutiva. Prevenzione, Diagnosi e Terapia', si sofferma, tra l'altro, su crescita, differenziazione e sviluppo sessuale, con focus su precocità dello sviluppo sessuale, ritardo puberale e rapporto tra obesità e sviluppo sessuale. Una delle coordinatrici della Guida la dr.ssa Metella Dei ci dice: "Sfogliando le pagine del documento si possono trovare tematiche di grande interesse: dallo sviluppo psicosessuale, all'esame clinico fino alle malformazioni dell'apparato genitale.

Ci siamo, inoltre, concentrati sulle anomalie presenti alla nascita e nell'infanzia e su quelle diagnosticabili nella pubertà. Abbiamo poi lavorato sulle patologie vulvo-vaginali soffermandoci su valutazione

e terapia delle alterazioni del ciclo mestruale in età adolescenziale, senza dimenticare argomenti come dismenorrea, sindrome premestruale e malattie a trasmissione sessuale".

SCREENING GENERALE DELL'EPATITE C MIGLIORA L'ASPETTATIVA DI VITA

<https://www.ncbi.nlm.nih.gov/pubmed/29800630>

Fare uno screening generale sull'epatite C fa risparmiare risorse e migliora l'aspettativa di vita nelle persone colpite dal virus. È questo un percorso più efficiente rispetto a uno screening mirato, che coinvolge solo determinate categorie di persone. È questa la sintesi della ricerca pubblicata sul *Journal of Hepatology* e condotta dalle Università *Paris Diderot* e *Paris 13* oltre che dell'*INSERM*, l'Istituto nazionale francese per la salute e la ricerca medica.

Nel 2014, secondo alcune stime, sono state circa 75mila le persone tra i 18 e gli 80 anni colpite dal virus dell'epatite C in Francia senza che fossero consapevoli della loro condizione.



Un modello analitico basato su una combinazione di dati e di caratteristiche delle persone infette, messo a punto dal gruppo di ricerca francese, indica come lo screening generale sia legato a una migliore aspettativa di vita rispetto a quello mirato, che invece è conveniente se i pazienti che vengono sottoposti al test vengono trattati rapidamente dopo la diagnosi. Nel mondo, secondo stime dell'*Organizzazione Mondiale della Sanità (OMS)* del 2016, sono circa 80 milioni le persone affette da epatite C. Nello stesso anno sono stati contati 700.000 decessi proprio per questa patologia.

DISTURBO DA IPERATTIVITÀ E DEFICIT DI ATTENZIONE AUMENTATO DA ABUSO DI CHAT E SOCIAL

<https://www.ncbi.nlm.nih.gov/pubmed/30027248>

Un'indagine pubblicata sul *Journal of the American Medical Association* rivela che gli adolescenti che usano molto smartphone e altri apparecchi multimediali hanno un rischio doppio rispetto a coetanei che adoperano poco tali mezzi di sviluppare disturbi com-

portamentali, in particolare il cosiddetto *Disturbo da iperattività e deficit di attenzione (ADHD)*, problema che influisce sul rendimento scolastico impedendo a chi ne soffre di portare a termine compiti assegnati, di prestare attenzione e concentrarsi.

Lo studio si è concentrato sull'uso di social media, chat, messaggi, video in streaming, musica online o da scaricare, piuttosto che su intrattenimenti più tradizionali quali TV e video game, spiega l'autore prof. Adam Leventhal dell'*Università della Southern California*. La tecnologia mobile oggi disponibile, spiega, può fornire stimoli di elevato impatto in maniera rapida e in ogni momento della giornata, con effetti probabilmente ancora più profondi dei media classici.

I ricercatori *USA* sono partiti da un campione di 4100 ragazzi di scuola superiore (15-16 anni), da cui hanno selezionato 2.587 giovani senza *ADHD*. Escludendo chi già soffriva del disturbo, i ricercatori avevano l'obiettivo di osservare l'emergenza di nuove problematiche comportamentali nel corso dei due anni di studio. I 2.587 adolescenti sono stati suddivisi in tre gruppi a seconda della frequenza di uso di 14 piattaforme digitali (ad es. *Facebook*). Dopo due anni è stata va-



lutata la comparsa di nuovi sintomi di *ADHD* in questi giovani inizialmente sani. È emerso che la probabilità di comparsa di sintomi di *ADHD* nei due anni di studio per i consumatori assidui di media digitali è circa doppia rispetto ai coetanei che usano i media con parsimonia e il prof Leventhal conclude: “Possiamo affermare con sicurezza che i teenager esposti a elevati livelli di media digitali hanno un rischio significativamente più elevato di sviluppare sintomi di *ADHD* in futuro”.

STUDIO DI META-ANALISI SUL DNA SVELA BASI GENETICHE DELL'ACNE

https://www.ncbi.nlm.nih.gov/pmc/articles/PMC6290788/pdf/41467_2018_Article_7459.pdf

L'acne vulgaris è una malattia infiammatoria cronica comune e altamente ereditabile della pelle. In uno studio senza precedenti sul *DNA*, che ha coinvolto decine di migliaia di individui, sono stati identificati i geni responsabili dell'acne. La scoperta, resa nota su la Rivista internazionale *Nature Communications*, potrebbe portare a nuove terapie per questo disturbo, che può manifestarsi anche in modo piuttosto grave. Lo studio è stato condotto da ricercatori del *Department of Me-*

dical and Molecular Genetics, School of Basic & Medical Biosciences, del King's College London in collaborazione con altri Centri di Ricerca inglesi, svizzeri e francesi. Non ci sono stati significativi passi avanti negli studi dermatologici sull'acne nelle ultime decadi, sottolineano gli esperti, e questo lavoro di ricerca, il primo su scala globale, è già di per sé un passo avanti. “Quando si incomincia a chiarire le basi genetiche della patologia, continuano gli autori, si possono sviluppare trattamenti più efficaci”.

L'acne è un comune problema dermatologico che arriva a colpire fino all'80% degli individui di 11-30 anni; in molti casi è così grave da lasciare cicatrici che segnano permanentemente il viso del paziente. Per la prima volta è stato usato un approccio genetico studiando il *DNA* di 26.722 persone, di cui 5.602 con acne grave.

Sono stati isolati fattori genetici legati alla malattia, geni che hanno un ruolo nel dare forma ai follicoli piliferi. È possibile che le conseguenti alterazioni morfologiche dei follicoli favoriscano la colonizzazione dei batteri che causano l'acne. Questo studio fornisce un sostanziale progresso nelle nostre intuizioni nella suscettibilità genetica e meccanismi patogeni, che contribuisce allo sviluppo dell'acne grave.